

PREZZO DI ABBONAMENTO

Abbonamento annuo	L. 20
Abbonamento semestrale	L. 12
Abbonamento trimestrale	L. 6
Abbonamento mensile	L. 2
Abbonamento per 3 mesi	L. 4
Abbonamento per 6 mesi	L. 8
Abbonamento per 9 mesi	L. 12
Abbonamento per 12 mesi	L. 20

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo per ogni giorno...
Per gli avvisi speciali...
Per le pubblicità...
Per le inserzioni...

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Tra il Vaticano e il Quirinale

I lettori ricorderanno le voci che ad arte si fecero correre, di possibili accordi fra il Vaticano e il Quirinale; si disse che il Papa accennava a favorire la platonica tripla alleanza e fu un giornale, sedicente clericale, la *Defense*, che per primo spacciò la farsa.

La cosa era tanto inverosimile quanto ingiuriosa per la Santa Sede, ma questo invece di un ostacolo era anzi un eccitamento per i seminari di scandali.

Ora riceviamo in buon punto le primizie di un articolo che su questo argomento pubblicherà l'esimio periodico la *Civiltà Cattolica* nel suo prossimo numero.

È un articolo, pensato, logico e stringente, che produrrà il suo effetto e sarà letto dai cattolici e dagli avversari con molto interesse.

Si vuole che la ristrettezza delle nostre colonne non ci consenta di darne un minuscolo cenno. Tuttavia lo faremo, perché se non altro, invoglierà a leggerlo.

L'articolo incomincia dal fare la storia di queste voci interessate di accordi e di trattative che nessun fatto positivo conferma, o constata, che pur troppo in tanta confusione d'idee si confondono, il carattere vien meno, e qui e là si manifestano sintomi di disersione.

« Certamente la Chiesa ed il Papa dallo apostolico, molti ugli e dal raffreddamento religioso di tutti altri hanno incessante esigione di nuovi e viaggia gravi, perché il danno di anima redente da Gesù Cristo, è fatto del Papa, uno Vicario in terra, e della Chiesa sua sposa. E intendiamo come un certo gregge possa del tutto della Chiesa e del Papa monarchia e trionfo. Ma no, non si vantaggia per questo la causa della monarchia Sabauda. E noi, senza essere profeti né figli di profeti, siamo per immancabile che, quando i nepoti di Carlo Alberto dovessero prendere la via dell'esilio, lo cavarrebbe di andarvi soli. Potrebbero bene (che Dio noi voglia!) rinnovarsi in Italia le selvaggio carneficine francesi del 1793;

ma qui non si vedrebbero nemmeno per sogno quelle prove veramente eroiche di fedeltà e di amore che ai Borboni oppressi diede la nobiltà di Francia, tuttavia credente, benché corrotta. Né troppo arduo ci sembra intendere di ciò la ragione; essendo chiarissimo che non s'indurrà mai a fare nessun sacrificio di sé ad una causa tanto minore, cui voltò la spalle alla Santa Chiesa per impazienza, per leggerezza, per immortificazione, per viltà d'animo, per calcolo utilitarista; e che chi spregiò il clero verginale della Monarchia celeste, non si rimarrà poi da tradire una Monarchia terrena. Laonde al gregge adulatore che loro viene accompagnando innanzi, come in trionfo, le novelle reclute, potrebbero i Sabaudi Angusti finalmente aggiustare il veretto d'Isaia: *Moltiplicasti gentem, et non magnificasti laetitiam*. Tutta questa turba nuova accresce la moltitudine dei parassiti, non dà un gramo d'autorità e di forza alla Dinastia. E nemmeno alla causa dell'Italia, come una tal causa intendono, e mostrano d'intenderla, tutti quelli che l'edificio già costruito vorrebbero assodare sulle istituzioni vigenti, e non correre il patto porghosissimo di nuove rivoluzioni.

Così dovrebbero pur capire che quei drappelli, i quali per la continuazione, l'definizione della lotta religiosa, si vanno sciaccando dalla Chiesa e aggiungendo al carico dello Stato, non possono né potranno mai dare all'Italia presente, così come fu costituita dalle congiure e dalle annessioni, ciò che avrebbe assoluto bisogno per acquistare un po' di solidità, e di baracca posticcia trasformarsi finalmente in edificio stabile e durevole; vale a dire un vero *partito conservatore*, imperocché, come i cattolici schietti e fermi, ossia quelli che hanno per inimico il nome di clericali, se entrassero nel Parlamento dovrebbero costituire non già il partito conservatore, ma la *contro-rivoluzione*, perché essi non possono accettare e riconoscere lo Stato italiano quale ora è: coi i componenti si fatti drappelli divengono parte della *rivoluzione* e quindi implicitamente avversari del concetto di un *partito conservatore*,

per questo stesso, che quando si mettono nella carreggiata dello Stato, fanno professione di riconoscere ed accettare l'ordine, ossia il disordine presente di cose. Essi dunque non sopravvivono nella politica nazionale ad arruolare, a mo' d'argini o di dighe, la corrente dello Stato rivoluzionario che traripa; ma si gettano nel bel mezzo di essa e le si abbandonano, quasi arbusti schiantati dalla zolla attiva, andando per conseguenza incontro alla sorte di tutti gli altri che li precedettero nella prova. Cioè di cattolici addiventano *liberali moderati*, col nome di conservatori dapprima, e quindi senza di esso; poi di *liberali moderati* si fanno *progressisti*; vale a dire quello che vi ha di più opposto all'ideale politico d'un *partito conservatore*.

Sicché in Italia, per ora almeno, non vi è via di mezzo: o non ammettiamo lo Stato politico presente, o siamo, non già conservatori, nel senso politico di questa parola, ma, come parlano le gazzette, *clericali*: o sdegniamo di rimaner *clericali*, o ci tramutiamo, non già in conservatori, ma in rivoluzionari, con tutta più o meno carica, secondo i gusti e le circostanze. La qual gradazione di tipo importa poi pochissimo, perché come molto bene avvertono gli scolastici: *plus et minus non mutant speciem*.

L'idea di una conciliazione fra il Papato e lo Stato attuale di cose, non dispiace certo, e quindi l'articolista soggiunge:

« Questa considerazione fece fare, crediamo noi, in Italia strada all'idea di un accomodamento che abbia per patto fondamentale la restituzione di Roma al Pontefice. La espressioni primamente e la illustrarono; come è noto, alcuni autori anonimi in piccoli opuscoli italiani e francesi; ai quali fu dato un certo peso di autorità; né crediamo immeritamente, almeno per quanto riguarda la elevatezza di certe pagine e in generale la moderazione dello stile. Ora, a ridestare la memoria sopra di cotali opuscoli, se ne fece uscir fuori un altro col titolo: *L'alleanza italo-papale* o coi tipi della *Stamperia editrice romana*, il quale è fratello germano di quelli, aggirandosi sopra il

medesimo perno, una riconciliazione dell'Italia legale colla Santa Sede, mediante lo sgombramento di parte dell'antico Stato pontificio e anzitutto di Roma. In questo libretto si parla anche di non so quale dignità di *Viceré del patrimonio di San Pietro*, da conferirsi al Capo della Casa di Savoia, in premio dei grandissimi meriti di questa illustre Casa verso la Santa Chiesa; ma insomma la sostanza è sempre una sola; venendoci a ripetere ciò che, negli altri opuscoli già era stato detto, la via migliore di sciogliere il piato ora esistente essere quella di trattative diplomatiche, a cui partecipino i principali Governi d'Europa, coll'intendimento di porre dritta l'Italia a mutare di buona voglia la sua presente capitale. Quanto al Sommo Pontefice, egli è certo, dicono su per giù gli scrittori dei mentovati opuscoli, che troverà modo di comporre, insieme, i suoi due grandissimi amori di Padre della cristianità e di figlio d'Italia; né per parte sua avranno nulla a soffrire così gli interessi della Chiesa come i della patria.

Ma altro è parlare di morte, altro è morire. Si ha un bel fare dei castelli in aria, ma in questi progetti aerei dei più si scorda l'indole della rivoluzione e l'essenza intima della Chiesa. Altro è il credere possibile una cosa, altro è che questa sia *ipso* realmente possibile. L'autore esamina queste due nature distinte ed essenzialmente opposte, e saviamente conclude:

« Quale dei ministri passati o presenti dell'Italia legale, quale dei suoi uomini politici si troverà che voglia opporsi a questa civiltà e a questa progressione dei tempi moderni? Chi mai oserà, se non il Parlamento, per proporre la restituzione di Roma ad uomini che considerano il possesso di Roma come indispensabile al progresso ed alla civiltà? Se tutti i Gabinetti d'Europa, congiunti insieme in una sola azione diplomatica, si rivolgeranno al Governo italiano, invitandolo a fare tale proposta al Parlamento, ovvero a compiere la restituzione di Roma contro la volontà del Parlamento, noi crediamo che il Governo italiano, senza per tempo in mezzo, risponderebbe con un assoluto ri-

134 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

V

Lungo la via che da Dinan discende a Lohon, in una notte di dicembre si affollavano gruppi d'uomini che sembravano animati da un solo pensiero. Talvolta parlavano a voce bassa, come il mistero fosse indispensabile ai loro disegni, talvolta mandavano furibonde esclamazioni frammazzate da scoppi di risa, da ritornelli di canzoni in cui si parlava di sangue, di vendetta, e da minacce pronunziate con tale accento che coloro i quali ne erano l'oggetto avrebbero, udendole, fruttato di terrore.

Il piccolo sentiero dirupato lasciava adducchiare i suoi sassi sotto gli zoccoli dei miserabili. Le maggiori parte dei quali aveva l'aspetto di color rosso, e l'unico abito proprio di quel paese, in una specie di vestimento chiamato *carquois*.

Giunta sulla sponda della Rance, la banda dei rivoluzionari effettuò il passo.

Ritto sulla sua porta Claudio il fabbro addocchiava i giacobini, come si addocchia una preda. Li ricambiava alle loro grida, ai loro canti, alle loro bestemmie e fregandosi le mani in segno di giubilo, ripeté:

— Venite, venite dunque!

Un minuto dopo, la marea ne fu invasa. Alcuni rimasero in piedi, altri presero posto sui sgabelli, gli ultimi sedettero sul banco.

Tro candele di resina conficcate in forche di legno, spandevano una smorta e cupa luce in quella vasta stanza.

Le teste uscivano appena dall'ombra, e

quel formicolaio di persone in uno spazio relativamente ristretto, le malvage passioni che si sentivano ribollire nei loro cuori, e chi avesse visto gli occhi del fabbro avrebbero potuto ispirare i timori più giusti.

Claudio salì sul fornello per meglio dominare coloro che reclutava per la sua opera.

Il Guercio e Cuordifermo stavano a qualche distanza come i luogotenenti pronti ad eseguire gli ordini di lui.

— Ve l'avevo detto, ragazzi miei, prese a dire Claudio, il popolo attendeva la sua ora, e questa è venuta. Il popolo è il padrone, il popolo è il sovrano. Tutto ci è permesso, abbiamo dalla nostra la santa Repubblica che è indivisibile. A Parigi si formarono tribunali per giudicare coloro che ci opprimevano. Si sopprimono i nobili, si sopprimono i preti che ci abbrutivano con ridicole funzioni.

Noi abbiamo la Ragione e la Libertà e con queste andremo ben lungi. I potenti e i ricchi possono tremare, il popolo è il più forte, ciò basta: della giustizia se ne infischia. Egli vuole la sua rivincita e l'avrà. Da Parigi si spediscono nelle provincie uomini incaricati di organizzare comitati repubblicani, i comitati contano sopra di noi, amici miei, ed io vi ho radunati stasera per sapere se siete buoni patrioti, pronti a sacrificarvi per i vostri fratelli.

— Sì, sì, si sciamò Cuordifermo, noi siamo patrioti, se ciò ci permette di vivere senza far nulla e di bere il nostro talento.

— Viva la Repubblica, se ci mette nelle mani la roba altrui! aggiunse il Guercio.

Queste due esclamazioni ebbero un eco potente nella sala.

Fra gli uomini che vi si trovavano radunati uno non ve n'era il cui passato non fosse macchiato di qualche misfatto.

Oziosi, per non dire di più, ladri d'occasione, capaci di adoperare il coltello come di votare le tasche ad un ricco mercante, privi di mezzi di sussistenza, in gran parte senza stabile dimora, essi componevano la

parte pericolosa della popolazione di Dinan e dei dintorni.

Nulla avendo da perdere, neppure l'onore, essi erano pronti a cacciarsi in tutte le avventure, purché queste offrissero loro un bottino da raccogliere.

L'età di quei miserabili variava ai pari dei loro volti. Taluni avevano i capelli bianchi, i loro polsi servavano la traccia delle catene portate nelle galere. In altri la adolescenza rendeva più odiosa l'espressione d'una perversità precoce. Quelle pallide facce, quei labbri scoloriti, quegli sguardi obliqui incutevano un segreto terrore. Se un piccolo numero di questi uomini poteva affermare che esercitavano un mestiere, si era certi che facevano parte di quelle bande di mietitori stranieri, che non senza terrore sono accolti dai contadini. Del resto, se dussi infestavano il paese, non lo abitavano in modo assoluto.

Claudio li aveva trovati nelle osterie, sulle vie maestre, e giudicandoli atti ad aiutarlo, aveva dato loro convegno nella sala della cucina per sapere se potevano fare assegnamento sopra lo zelo di essi.

— Tu parli di bere, Cuordifermo, ripigliò Claudio, ma in nome della Libertà scieglierai nelle cantine degli aristocratici bottiglie di vino che costano un luigi d'oro ciascuna. Tu che ti ubbricavi di sidro, ti ubbricherai ora dei migliori vini di Brancia.

— E in quanto al saccheggio, Guercio, non sarà già una concessione quella che ti sarà fatta; tu godrai d'un diritto.

La Repubblica vuole la felicità dei suoi figli, essa castiga i suoi nemici, ed essendo giusta, richiama coloro che glieli consegnano. Voi non sapete tutto quanto so io. Non giungo da Dinan soltanto: ho fatto un giro per Rennes, Quimper e Nantes. La rivoluzione vi va mano rapidamente innanzi che a Parigi, ma infine cammina e già venne sancita la legge sugli emigrati.

— Di che legge si tratta? domandò il Guercio.

— La Repubblica dichiara traditori della

patria coloro che raggiungeranno i fratelli del Re... i loro beni sono confiscati a profitto dei buoni patrioti e diventano beni nazionali. Ecco ciò che si chiama eguaglianza. Le mogli e le figlie d'aristocratici sono dette complici e le trascineranno dinanzi ai tribunali, e se le si trattano come a Parigi, le prigioni saranno ben presto troppo anguste per contenerle.

— E i preti? domandò Cuordifermo.

— E' un'altra cosa, disse Claudio, con voce tonante. Da troppo tempo essi mi fanno soffrire, e finalmente sto per vendicarmi.

Un lungo scoppio di risa accolse questa frase del fabbro ferrajo.

— Ridete, ridete, soggiunse il colosso; voi credete forse che io non abbia motivo di lagrimare perché mi rido di essi e delle loro preghiere?

Nondimeno essi hanno formato il tormento della mia vita. Si è mercé i loro consigli se Susanna sopporta la mia ingiuria e le mie percosse senza vendicarsi, senza rivolgermi neppure un rimprovero, come se la sua dolcezza non dovesse che nasprarmi di più. Ma la nazione sta per rimediare anche a questo: i preti d'ora innanzi dovranno prestare giuramento alla Repubblica, o noi saremo liberi di dar loro la caccia come ai giacobini. Oh! io so bene che resisteranno. Forseché il vescovo di Quimper, malato, agonizzante, non trovò egli abbastanza forza per lusingare il suo clero ed impedirci di prestare giuramento alla Costituzione? E' buono per patibolo colui, insieme a molti altri, che vengono lasciati in balia dei patrioti insidiati agli aristocratici.

E ciò non è tutto; le abbazie rappresentano altra diata come la gran signora della nostra Bretagna; ebbene, noi caccieremo i monaci e ci impadroniremo dei tesori delle loro sacristie.

Chi sa quanti ora si nasconde nei sotterranei di Saint-Albino, di Lohon, di Guindo, di Saint-Jacut! Tutti ciò sarà nostro, tutto se noi ci mostriamo buoni patrioti e zelanti per la cosa pubblica.

(Continua)

futo. Egli senza dubbio direbbe ai Gabi-
netti: Venite voi, se vi talenta o fate
colla forza quello che domandate a me di
fare volontariamente, perché io non lo
posso.

E in verità il Governo italiano, mentre
duri qual è volontario manovro della ri-
voluzione, rimane in colpevole bensì, ma
pur reale impotenza di restituire al Pon-
tefice sia la sua città, sia un palmo del
suo antico e inviolabile Principato. Perché
ciò divenisse possibile in tempi tranquilli,
per combinazioni diplomatiche, e non in
forza di un grande disastro guerresco e
del conseguente rimessamento della carta
europea, farebbe mestieri che il Governo
italiano si tramutasse in Governo clericale.
Il che spera chi vuole. Noi non pare non
possiamo sperarlo, ma non abbiamo cuore
di figurarcelo possibile, anche per semplice
trastullo di fantasia.

Da tutto questo non segue però che al-
biano ragione coloro, i quali sostengono
impossibile, per opera d'uomo, una qual-
siasi restituzione di reale sovranità al Capo
della Chiesa. No. Ne segue anzi che coloro
hanno torto di determinare come necessario,
fra i diversi modi di tale restituzione,
proprio quello che appare impossibile. E
crede il torto, quando da così fallace
premessa si deducano conseguenze contrarie
agli insegnamenti solenni del Sommo Pon-
tefice e al modo di pensare e di operare
della maggiore e più sana e più benome-
rita parte dei cattolici.

Questi non si lascino tentare dal loro
cammino, neanche per il fine di preparar
dalla lunga la reintegrazione della sovra-
nità pontificia; giacché, come s'è le cento
volte dimostrato, giungerebbero invece ad
un termine del tutto opposto. Ma seguitino
a battere la medesima via, rinvivino il
coraggio, raddoppino le preghiere e le opere
buone, chiudendo le orecchie a voci, che
come non hanno fondamento di verità, così
ad altro scopo non mirano fuorché ad in-
ganarli ed a avvalorare la loro resistenza. »

Vertenza anglo-francese

I negoziati fra Londra e Parigi sugli
affari di Tamatava sono entrati in una
fase più calma.

Il governo francese non nutre inquietu-
dine al riguardo. Challemeil-Lacour vide
l'altra sera lord Lyons e si lasciarono in
modo amichevolissimo.

Il governo ha chiesto da Zanzibar un
dettagliato rapporto sugli incidenti e desi-
dera al più presto appianare le difficoltà.

Le dichiarazioni di Challemeil-Lacour
provano che il governo è deciso ad evitare
un conflitto coll'Inghilterra, ed in questo
senso furono accolte benevolmente, eccetto
dagli ex-gambettisti.

Si crede che il senso delle dichiarazioni
sia stato concretato fra Grèvy, Ferry e
lord Lyons in un colloquio in cui venne
dato a questi formale promessa, che l'am-
miraglio Pierre sarà punito, quando sieno
provati gravi fatti enunciati da Gladstone
e Granville ai due membri del Parlamento
inglese.

Persiste la voce che l'Inghilterra an-
nuncerà tacitamente all'occupazione di Ma-
dagascar, assicurandosi altrove più impor-
tanti vantaggi.

Ecco il testo della dichiarazione fatta
nella Camera dei Comuni dal primo mini-
stro dell'Inghilterra contro gli abusi com-
messi dal Francesi a Tamatava:

« Nelle ultime 24 ore abbiamo ricevute
certe comunicazioni telegrafiche da Zanzibar
e da Madagascar riguardo agli avveni-
menti compiutisi nell'isola. Le nostre
informazioni non sono ancora complete,
ma eccome per quanto è possibile la so-
stanza.

« Al momento della presa di Tamatava
da parte dei francesi e della dichiarazione
dello stato di assedio, il console inglese
era seriamente malato e la crisi politica
aggravò il suo stato, il suo segretario venne
arrestato in una premenza, e ricevette l'in-
timazione di abbandonare la piazza entro
ventiquattro ore; sette ore prima che spi-
rasse questo termine il console rese l'ulti-
mo respiro.

« L'ammiraglio francese invitò i sud-
diti inglesi ad assistere ai funerali, ed
essi vi si recarono in gran numero come
pure gli ufficiali e i marinai del vascello
inglese, Dryad e parecchi ufficiali francesi.

L'ammiraglio francese interruppe in se-
guito ogni comunicazione tra la corazzata

inglese e la terra ferma. Il capitano di
questa nave protestò, ma non gli si per-
mise di fare, che una protesta verbale.
Tutti i consoli esteri a Tamatava abbassarono
la loro bandiera.

« Oltre il segretario del console inglese
i francesi arrestarono e tengono ancora pri-
gioniero un certo sig. Shavy, che, lo credo,
appartiene alla Società dei missionari di
Londra. Di che egli si sia reso colpevole,
finora non sappiamo, ma il dispiacere da-
rebbe a crederlo che fosse in corrispondenza
col nemico.

« Dico nemico, sotto il punto di vista
francese, naturalmente.

« Annunziando questi gravi e penosi
avvenimenti, debbo solo dire per ora che
fa d'uopo attendere ulteriori spiegazioni
su questi fatti. Attendiamo pure le comu-
nicazioni del governo francese che il caso
può rendere necessario. Noi abbiamo fatto
intendere al governo francese che lo aspet-
tiamo e che ci saremo creduti in dovere
di darle in circostanze consimili.

L'ultima elezione di Roma

E' noto, che domenica scorsa un collegio
di Roma precedette all'elezione del suo
deputato e che l'esito ne fu il ballottaggio
fra i due competitori Ricciotti Garibaldi e
Cesare Orsini, fratello di colui che fu ghi-
gliottinato a Parigi a motivo dell'attentato
contro Napoleone III.

Conoscendosi dai fautori della candida-
tura di Ricciotti Garibaldi, qualche grave
maccherella sul conto del Cesare Orsini,
lasciarono bensì che costui si presentasse
agli elettori di Roma, ma prima gli fecero
firmare una dichiarazione con cui egli
prometteva di ritirarsi dall'agone, qualora
fosse entrato in ballottaggio col Ricciotti
al quale avrebbe lasciato così libero il
campo.

Ma « passata la festa gabbato lo santo »
come dice il proverbio; o messer Cesare
Orsini, visto il maggior numero di voti
toccato a lui, si ritenne per l'altro al ma-
nutenimento della parola data per iscritto,
di ritirare cioè la propria candidatura, a
fronte di quella del Ricciotti Garibaldi.

Visti però a mal partito, in presenza
di quanto non avrebbero mancato di pro-
palare contro di lui i fautori di Ricciotti,
l'Orsini tentò di spiegare la sua condotta
con questa narrazione:

Sabato si recarono da lui Ricciotti Gar-
ibaldi con l'amico Orsino dicendogli:
« Firmate una dichiarazione di ritirarvi
in caso del ballottaggio, oppure noi pub-
blicheremo che voi tradiste il fratello Pe-
lice Orsini. »

Egli, intimorito da tale accusa alla vi-
gilia delle elezioni, sorpreso all'impro-
vita, firmò. Quindi telegrafò a Gerusalemme
e a Castel, i quali gli risposero assolu-
tamente (sic!) completamente dalla strana
accusa. Perciò egli ritiene nulla la dichia-
razione estortagli quasi col ricatto.

La spiegazione naturalmente è ritenuta
insufficiente, ed i commenti che si fanno
sull'Orsini non son tali davvero da pro-
ccacciargli la stima degli elettori.

Che pozzanghera!... dopo tutto.

Giova notare, per altro, che in tutta
questa melma i veri romani han nulla che
fare.

E' tutta robaccia importata per la bre-
cia di Porta Pia.

La Gazzetta d'Italia scrive: « Non
sappiamo comprendere come a Roma capi-
tale d'Italia, non si presentino per la
Camera candidature di personaggi che, e
per carattere e per ingegno e per dottrina
o per speciale attitudine alle cose politiche
possano raccogliere almeno un 8000 o 10
mila voti degli elettori.

« E' un fenomeno singolare questo di
Roma, della molteplicità delle candidature
e dei candidati poco noti, o che hanno
meriti speciali ed eminenti affatto estranei
alle cose legislative e parlamentari. »

Com'è ingenua la Gazzetta!

Ma è anche dura, molto dura di com-
prenderlo giacché a quest'ora dovrebbe
essere arrivata a capire che i veri romani
non ne vogliono sapere d'Italia buzzarza
e perciò nulla si curano dei voti politici
e delle politiche candidature.

Domenica su 25 mila elettori, appena
6 mila sono andati a votare.

BUON NASO DI UN ARTISTA

Alcuni elettori di Fano avevano avuta
la bella idea di offrire la candidatura po-
litica del loro collegio all'artista dramma-
tico Cesare Rossi.

A questa singolare proposta il Rossi ri-
spose con una letterina proprio gustosa e
dalla quale togliamo il seguente brano:

« Di queste cose Cesare Rossi non fa.
E' vero che autori drammatici, che sono
stati anche artisti e capocomici, in Par-
lamento ve ne sono; è vero che, comme-
dia per commedia, l'istruzione della scena
non potrebbe essere forse inutile anche
per la tribuna parlamentare; ma che cosa
volete, io sono arrivato fin qui senza fismi
di questa specie, e quindi tranquilliz-
zatevi, che non vi darò mai il disturbo
di scrivere il mio nome sopra la schiena.

« Ora il mio Nome è il teatro; il
mio Ministero è la mia compagnia, nella
quale sono presidente del Consiglio; i miei
elettori sono i pubblici di tante città, e-
lettori a suffragio universale. Ebbene...
vedete, in vari anni non c'è mai stata fra
di noi una parola da dire!

« Capite bene dunque che nel cambio
avrei tutto da perdere e farei un cattivo
affare, indegno di me che ho buon naso. »

Se tutti gli attori di Montecitorio aves-
sero lo stesso naso che ha Cesare Rossi!

Anche la Germania!?

Non è più sola la Francia in cerca di
conquiste nel lontano Oriente. Oggi si vi
raggiunge la Germania con stupore uni-
versale.

Una lettera da Pietroburgo alla Deutsche
Zeitung ci dà la notizia che l'isola di
Sosimo in prossimità della Corea ed im-
portante sotto il punto di vista strategico,
chiave del mar del Giappone, è stata oc-
cupata a nome del governo germanico.

Questo colpo alla Rismark ferisce nel
cuore due potentissime nazioni, la Russia
e la Inghilterra. La Russia occupò questa
isola per un momento, ma poi la evacuò
dietro ferme rimostranze dell'Inghilterra.
Terra la superba Albione lo stesso conte-
gno con la Germania? E la Russia si
chiamerà contenta che sia concesso
alla Germania quello che fu negato a
lei? Bismarck sarebbe andato incontro a
due grandi difficoltà a meno che non sia
riuscito a strappare il placet all'Inghil-
terra. Allora resterebbe ad ottenere l'ado-
zione della Russia, e a passare oltre se la
Russia vi si nega. Ma in questo caso po-
trebbe scoppiare in quei mari un grave
conflitto tra i due imperi che non potrebbe
finire che con una grande guerra in Europa.
Bismarck non è uomo di far sgombrare
l'isola, se egli è vero che è stata occupata,
sia per rimostranze della Russia, sia del-
l'Inghilterra.

I dispacci Stefani da Frohsdorf di questi
ultimi giorni rispondono da se soli alle in-
teressate e maligne insinuazioni di quei
giornalisti che vorrebbero dare a credere
che la malattia del conte di Chambord è
stata ed è una mera commedia. Lasciamo
l'ineulto villano che questi giornali gitta-
rono in faccia a tante celebrità mediche,
e il più grossolano insulto ancora che man-
dano al primo gentiluomo di questo secolo.
Ci piace solo notare che non si insulta
mai impunemente una nazione che immersa
nel dolore per tema della morte di chi po-
trebbe solo ridonarle la pace e la grandezza
antica, corre a piè degli altari e non si
stanca di pregare l'onnipotente Iddio per
la salute del suo venerato monarca.

AL VATICANO

Leggiamo nell'Osservatore Romano:
Sul meriggio di ieri Sua Santità degna-
vassi ammettere all'onore dell'udienza pri-
vata il R. P. Stanislao Simonetti da Foran-
tino, Missionario Apostolico, reduce dalla
missione di Bolivia, il quale, a nome dei
selvaggi convertiti della sua missione, pre-
sentava al Santo Padre un affettuoso e
filiale indirizzo, la somma di tremila lire,
o alcuni oggetti, come archi, frecce ecc.,
il tutto offerto dai selvaggi stessi.

Ciascuno dei Cacichi delle quattro tribù
sotto quali si esercita la missione, offriva
cento lire, supplicando Sua Santità ad in-
viare loro nuovi Missionari che diffondano
tra quei popoli selvaggi la luce salutare
del Vangelo.

Esposizione generale italiana

(Nostra Corrispondenza particolare)

Torino, 17 luglio 1883.

(Caesar) Non c'è che dire. Torino vuol
proprio sbalordire i suoi visitatori dell'anno
prossimo con un complesso di meraviglie
una dell'altra più sorprendente.

Come tutti sanno, il re dei fiumi italiani,
a Torino, ha le acque limpide e le sponde
incantevoli, ma non è navigabile, perchè il
suo corso è irregolare ed ha certe chine
che si potrebbero benissimo chiamare cas-
cate... Da secoli e secoli, si capisce che
questi capricci del vecchio Eridano non po-
tebbero essere più a lungo tollerati da una
città importante come è questa metropoli
subalpina; ma da secoli e secoli, si tra-
manda di generazione in generazione la
cura di rendere un po' più trattabile il
classico fiume.

Ora però che si è per così dire giunti
alla vigilia del giorno in cui il nome di
Torino deve risuonare gloriosissimo in tutto
il mondo, è giunto il tempo di tagliar
corto; il Po sarà livellato per un tratto di
oltre quattro chilometri. Questa livellazione
sarà fatta in modo di non danneggiare le
abitazioni che sorgono sulle sponde; anzi —
a detta degli ingegneri — queste, le sponde
già si intende, non le abitazioni, vi gua-
dagneranno assai dal lato dell'estetica...

Così Torino, l'anno prossimo, avrà anche
essa il suo lago.

E questo lago, appena formato, diverrà
subito celebre.

Infatti, su di esso avranno luogo le re-
gate internazionali per le quali è già assi-
curato il concorso dei canottieri d'Italia,
di Francia, d'Inghilterra e sino della lda-
tana Russia...

Governo e Parlamento

Bagni a doccia per la truppa

Il ministero della guerra ha disposto che,
per assicurare il servizio della bagnatura
della truppa in qualsiasi località ed in tutte
le stagioni dell'anno, sieno impiantati nei
vari presidi militari del Regno dove non
vi sia meno di un battaglione, uno o più
bagni a doccia d'acqua tiepida a seconda
della forza del presidio, in modo che vi sia
in massima uso di tali bagni per ogni reg-
gimento.

Il numero dei bagni e le località in cui
dovranno essere impiantati verranno deter-
minati dai signori comandanti le divisioni
militari per tutte le piazze da ciascuno di
essi dipendenti.

Alla esecuzione dei lavori provvedono le
direzioni territoriali del genio nei modi
prescritti.

Notizie diverse

Un giornale della capitale dice che Man-
cini ha inviato oppure invierà alle grandi
potenze una nota intorno all'incidente di
Tripoli.

La nota dichiarerà che l'Italia non cercò
mai, né autorizzò nessun nazionale a cer-
care di fare acquisti nella Tripolitania.
L'Italia non ha mire di conquiste sul con-
tinent africano, salvo che nuove complica-
zioni o minacce d'interventi stranieri con
la consigliassero ad agire diversamente.

— Si annunzia che fra le potenze v'han-
no trattative per la creazione d'un ufficio sa-
nitario internazionale che accenti tutte le
informazioni e che abbia l'iniziativa per le
eventuali proposte. L'ufficio sanitario
risiederebbe a Ginevra oppure a Lugano.

— Il *Moniteur de Rome* afferma che De-
orais, ambasciatore di Francia al Quirinale,
verrà nominato ambasciatore a Vienna.
L'ambasciatore francese a Roma si lasce-
rebbe, per qualche tempo, vacante causa la
questione delle capitalizzazioni.

— L'onorevole Luzzatti e l'industriale
Cirio, dietro incarico del governo, si reche-
ranno a Londra per studiare i mezzi onde
facilitare sui mercati inglesi le esportazioni
italiane.

— La Commissione per la fillossera deli-
berò di attendere il raccolto dell'uva, che
quest'anno sarà abbondantissimo, prima di
procedere ai lavori d'estirpazione della fi-
lossera nell'isola di Sardegna. Intanto ve-
ranno adoperati i mezzi curativi. Non ba-
stando questi si ricorrerà alla distruzione.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nei giornali
napoletani:

Il padre Lodovico da Casoria, instan-
bile nelle opere di carità, con piccole li-
mosine raccolte, ha fondato a Frisio un
Ospizio per fanciulli scrofolosi.

L'inaugurazione se ne fece l'anno ieri e
due grandi saloni con 26 posti sono già

pronti per accogliere altrettanti fanciulli che hanno bisogno dei bagni marini.

La cura ne durerà un mese, cioè dal giorno dell'apertura al 16 agosto venturo.

Ai bagni vi è unita l'alimentazione consistente nella colazione, pranzo e cena, dove non manca la carne ed il vino tanto necessari ai fanciulli colpiti da simile infermità.

E' intendimento poi del solerte padre Lodovico di far costruire un ospizio stabile al piano superiore della casa, precisamente alle spalle del monumento eretto a S. Francesco, per accogliere quei fanciulli che avessero bisogno di più mesi di cura.

Firenze — Si parla con molta insistenza in Firenze del matrimonio fra un giovane signore, rappresentante una principessa famiglia di quella città, e la figlia di un arciduca d'Austria figlio del granduca di Toscana. Si aggiunge pure che la giovane sposa porterebbe in dote la maggior parte dei possedimenti della famiglia granducale possiede in Toscana.

Modena — La Consociazione italiana per il miglioramento di animali da cortile, frutta ed ortaggi, residente in Modena, incoraggiata dai risultati ottenuti nell'Esposizione Nazionale di medesimi generi ad animali, tenuta nel 1878 pure in Modena, indice una seconda Esposizione, che avrà luogo nei giorni 17, 18, 19, 20 e 21 novembre 1883.

ESTERO

Austria-Ungheria

La semiufficiale *Presse* di oggi denunzia il risveglio delle agitazioni panslaviste in Russia e conclude dicendo che essa crede nella libertà politica del signor Giers; ma dispera che esso duri al potere.

Germania

Telegrafano da Berlino all'*Oss. Rom.*:

Alcuni schernitori del culto dei santi della Chiesa cattolica vennero condannati a 3 giorni di carcere.

Questo fatto si considera come un sintomo che caratterizza la situazione attuale.

DIARIO SACRO

Sabato 21 luglio

s. Giovanni Gualberto

Effemeridi storiche del Friuli

21 luglio 1283 — Lega tra il comune di Gemona e quello di Palova.

Cose di Casa e Varietà

Mostra degli oggetti d'arte attinenti al Culto. III^a Elezione degli oggetti d'arte attinenti al culto che figurano alla Mostra nel prossimo agosto.

Cividale. Parrocchia di S. Silvestro — 1 calice d'argento cesellato; quadretto antichissimo della B. V., di gusto greco; Pianeta a fondo bianco e fiorami; tabarrino di citorio.

Castello di Aviano — Croce d'argento. **Travesio** — Camice con abbassamento di merlo antichissimo; dipinto rappresentante la Visitazione di M. V. del Nogli.

Socchieve — Croce d'argento dorato per asta, dell'epoca del risorgimento; croce in legno intarsiata di madreperla istoriata.

Enemonzo — Calice d'argento dorato con smalti; stola di seta bianca con figurine, ricamata in oro.

Chiesa di S. Nicolò di Colza e Majaso — Reliquiario di cristallo con piedestallo in filigrana d'argento.

Chiesa di S. Giorgio di Colza — Turibolo a getto in lega, di stile gotico semplice di proprietà del Rmo Parroco di Enemonzo D. Luigi Pascoli; Pace in lamina d'argento, d'epoca remotissima; l'Addolorata su tela a olio, attribuita al Sassoferrato; altre dipinti rappresentante S. Giuseppe copia del R. Roni della signora Marianna Pascoli.

Talmassons — Calice d'argento dorato, lavoro moderno in getto con figurine staccate.

Faedis — Merletto antico.

Chiesa Arcipretale di Codroipo — Ostensorio in argento dorato e cesellato, dono dell'ex Imperatrice Maria Anna d'Austria, lavoro pregevolissimo dell'Orefice sig. Luigi Conti di Udine; quadro in tela rappresentante S. Francesco d'Assisi, dipinto pregevolissimo del Grigoletti; velo umorale ricamato in seta e oro, ricco ed elegante lavoro uscito dal Collegio delle

Dimesse di Udine; pianeta moderna in seta d'oro, ricamata in argento, ricco e prezioso lavoro eseguito dal fabbricatore sig. Martini di Milano; pianeta verde, drappo antico lavorato in seta e oro.

Zompicchia — Pianeta, antico ed elegante lavoro di ricamo in seta e oro; velo umorale, antico, raro e prezioso ricamo in seta e oro.

Rivolto — Apparamento antico completo, ricco, elegante e pregiato lavoro di trappunta in seta e oro.

Pieve di Rosa — Apparamento antico, ricamo finissimo o graziosissimo, tutto a fiori, a fogliami e a fregi d'oro.

Nespolo — Plaviale verde, drappo antico lavorato a fiorami in tutta seta; velo umorale, grazioso disegno ricamato in seta e oro.

Muscolto Pianeta antica in veluto cremisi, disegno rilevato con figure diligentemente ricamate in seta e oro.

Sappiamo che S. E. Mons. Arcivescovo ha aderito a ciò durante l'Esposizione Provinciale sia libero nei giorni feriali l'accesso alla sala del Palazzo arcivescovile, dove si trovano oggetti d'arte.

Da Piano-Arta, 19 luglio 1883, ci scrivono:

Che sito ameno la vallata di S. Pietro della Carnia! Prestasi tanto per ripararsi dal caldo oppressivo di luglio e agosto, né ci si sta male neppure nel resto. La vallata segna i 500 metri sopra il livello del mare, ed i suoi monti sono deliziosi, coperti dalle folte boscaglie di abeti e faggi, di prati fioriti su un fondo di smeraldo purissimo: cielo trasparente, non umidità; strade da passeggiare come si vuole: afflato postale e alberghi in buon numero dove c'è tutto il confortabile immaginabile. La ridente Piana o la graziosa Arta esse sole possono albergare un migliaio di forestieri.

La vallata è tagliata dal torrente Bât e laggiù quasi nell'alveo c'è la rinomata fonte dell'acqua salutare, l'acqua pulita, tanto offuscata per le ostruzioni del fagotto, della milza, eminentemente antiemorroidale, indicatissima per le infiammazioni intestinali ecc. ecc. Una fonte benedetta da tanti anni e da tanti sofferenti. Nel crederla? Domandatele pure, se dico il vero, a quei tanti che ogni anno la vogliono visitare per gratitudine.

Credetelo, quassù c'è ogni bene di Dio. Anche la temperatura è come deve essere ad un'altezza di 500 metri. E se vuoi lavarti più in alto lo puoi fare facilmente per le nostre deliziose e ombrose gallerie. C'è proprio tutto ciò che richiede un'igiene la più rigorosa. Io devo stupirmi di quei tanti di costaggi che vanno a Lussnitz, vallata troppo settentrionale ed umida; ove non suona neppure il sì, e di altri che preferiscono villeggiare a pochi metri sul livello del mare. E' vero, i colli di Rosazzo, Tricesimo e Fagnana son ricchi, son belli, offrono panorami incantevoli. Ma quanto ad igiene non ragiono al confronto coi nostri monti. Ed io devo rimproverarmi, sapete, di essere stato così schivo a venire quassù. Ma che volete, è un peccato di ignoranza, comune a tutti quelli che si condannano da sé all'immobilità, i quali conoscono il solo pezzettino di cielo che li vide nascere.

Vi posso ancora assicurare che per molte persone infermiche quest'acqua e quest'aria ossigenata servono a meraviglia per risanare o per migliorare la salute. Ed io stesso, se il comandate, vi sarò una buona prova.

Stampate adunque a caratteri cubitali: — *Su su, o anemici, scrofulosi, dispeptici e voi del men culpa approntate le vostre valigie e disponetevi a partire per la piccola Svizzera del Friuli.* Non tardate la vostra venuta neppur voi, o professori, maestri, impiegati che logorate la vita nel disimpegno dei vostri uffici. Molte bocche di quest'aria e qualche bagno vi ringiovanirebbero.

E lasciando anche stare l'acqua pulita, l'aria purissima e il fresco delizioso, c'è quassù l'appetito, e poi buone carni e latte sostanzioso che rappresentano, dice un Dottore, tre quarti della curabilità di una data malattia.

Non vi sia discono, se devo avvertirvi che la villeggiatura di Piano-Arta riesce ancora più igienica e piacevole a chi possiede un bell'assieme di carie moneta. E, per non annoiarvi d'avvantaggio, io nervosi dirò io una parola sola: Voi persone troppo eccitabili, prima di decidervi per la purtenza interrogate il vostro medico curante.

Dunque mi avete già capito che io intendo di aprire una piccola posta. — Di

bagattelle? Sì, di quando in quando vi regolerò di qualche sonnifero per l'ora del dopo pranzo. Vi piace? A rivederci.

W.

Oggetto rinvenuto. Non si tratta né di anelli, né di chiavi, né di portamonete. Si tratta di qualcosa di più visibile, di più palpabile. Pure impossibile, oppure ieri in Piazza dei Grani, rimpetto il negozio di polveri piriche della signora Boneschi, venne da un vigile urbano sequestrato un carretto a quattro ruote, lì di cui proprietario, per quante attive pratiche si siano fatte, è ancora ignoto.

Il carretto in parola trovai presentemente depositato presso il pompiere Patriarca Nicolò, e verrà consegnato a chi proverà di esserne il proprietario, o si assoggetterà alla relativa multa per la contravvenzione commessa.

Farimento. A Pace, nei pressi di Faedis, la sera del 15 corr. certi Nicolò fratelli Giovanni e Luigi, venuti a rissa coi contrazzano Cernaz Antonio, farineno così piuttosto gravemente adoperando corpi contundenti, e poi si diedero alla latitanza.

Essiccatoi pel grano. Il Sub Comitato della Commissione pegli inondati ha compilato il programma per sette premi da conferirsi ai sette primi costruttori di tali essiccatoi nella nostra Provincia. I sette premi sono di lire 500 ciascuno.

Macinato. Il ministro delle finanze, avendo appreso che alcuni sindaco, seguendo la consuetudine del tempo passato, richiamano gli esercenti dei molini ad un solo palmento o sforniti di contatori, a rinnovare per il 1884 le dichiarazioni richieste dal regolamento 13 settembre 1874, ha diramato una circolare per avvertire che, cessando alla fine di quest'anno l'imposta sul macinato, è inutile procedere sugli accertamenti.

Approvazioni su tutta la linea. Un segno dell'approvazione veramente generale e della fiducia assoluta ispirata in tutti dalla Lotteria di Verona lo si ha, fra gli altri, in alcuni fatti all'ordine del giorno. A Milano la Casa Branca (famosa per suo Fernet) volendo beneficiare la Casa di Ricovero per fanciulli derelitti, fondata nel 1881, le fa dono di un centinaio completo di biglietti della Lotteria di Verona perché il più istituto si valga, a suo tempo, dell'eventuale beneficio della vincita, che potrebbe essere anche uno fra i cinque premi da cento mila lire.

A Torino un giornale cattolico, *Il Corriere*, pubblica un caloroso appello, al posto dell'articolo primo, ai suoi lettori, perché acquistino in gran copia biglietti della Lotteria di Verona o riservino, in tutto o in parte, gli eventuali premi al Danaro di S. Pietro.

Insomma è un plebiscito su tutta la linea e l'acquisto di tali biglietti riesce tanto più incoraggiante in quanto che ogni vincitore di premi della Lotteria di Verona è questa volta premunito, col chiaro ed esplicito programma, dal pericolo di guadagnare, fra le vincite minori, ventagli poppatole, almanacchi e simili bezzecole. Il vincitore potrà avere il suo premio in danaro sonante, secondo il titolo preciso del premio, senza la menoma deduzione, a domicilio.

TELEGRAMMI

Vienna 18 — Fu pubblicato il programma per le corse internazionali degli ufficiali di tutti gli eserciti, che avranno qui luogo nel prossimo maggio.

Sono concessi agli ufficiali e persone di servizio, oltre il viaggio gratuito l'alloggio e vitto per 15 giorni di soggiorno a Vienna.

I tre primi premi sono di 1000, 500, 300 ducati in oro, oltre un oggetto d'arte. Si spera che gli ufficiali italiani concorreranno.

Berlino 19 — Rispondendo alla *Kölnische Zeitung* che il governo possiede ancora armi sufficienti di fronte alla Curia purché non manchi di coraggio, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che lo Stato non ha rinunciato finora alle sue armi contro la Chiesa, ma soltanto alla notificazione della nomina dei preti che più che altro era una questione di dignità per lo Stato, era come arma senza effetto, e serviva piuttosto a concedere il prestigio dell'approvazione dello Stato ai preti incoincanti. Così ad esempio lo Stato non poteva prevedere che il principe vescovo di Breslavia, che fuorizò 15 anni sotto l'occhio delle maggiori autorità di Berlino avrebbe poi messo tanti ostacoli alla pace ecclesiastica. Quanto alle armi, lo Stato non potrà trovarle nelle misure preventive, ma soltanto nelle repressive. Non gli mancherebbe il coraggio di prendere questi provvedimenti, se non che non trattasi di coraggio bensì di un esame tranquillo di ciò che è utile allo Stato ed ai sudditi.

Il governo sperò lungamente di accordarsi colla curia, ma dopo l'ultima fase

dei negoziati, che non lasciò sperare un prossimo accordo, il governo non esitò a fare una concessione che aveva aggiornata sperando nel concorso del papa.

Frohsdorf 19 — I medici assicurano che se Oshambord potrà prendere un alimento sostanzioso entrerà in convalescenza fra quindici giorni.

Vulpiano è ripartito.

Cairo 19 — Lettera da Khartoum del 5 corrente smanteggia la notizia che il Mahdi abbia fatto massacrare i cristiani; tiene prigionieri incatenati i soli missionari.

Alessandria 19 — A Damietta morti 17, a Chobar 17, a Menzaleh 20.

Cairo 19 — Ieri a Cairo morti 68, a Mansurah 32, Chirbine 8, Faka 7, Zifta 4. Prendonsi misure per isolare Portosaid, Ismailia, Suez e Alessandria.

New-York 19 — Novanta morti di febbre gialla nel maggio a Veracruz, 261 in giugno, 144 in principio di luglio.

Parigi 19 — Grevy non ha ancora risposto al papa e quindi l'analisi del *Times* alla lettera di Ferry che avrebbe accompagnato la lettera di Grevy è falsa. Ferry non scriverà al papa.

Tricca trovata a Pekino.

Frohsdorf 19 — Chambord passò una notte buona.

Parigi 19 — Il ritorno di Lihung Chag a Tientsin e la nomina di Ladmiechuan consideransi come sintomi soddisfacenti. Leamiechuan è partigiano della pace.

Il console francese a Zanzibar recasi a Tamatava per informarsi sui noti incidenti.

Vienna 18 — Nella città di Dombrova presso Leopoli scoppiò un terribile incendio. Arsero completamente 60 case.

Vienna 19 — Si assicura che il 4 agosto avrà luogo a Gastein la conferenza tra gli imperatori d'Austria e Germania.

Telegrafano da Cettigne:

Il principe Karageorgevich, pretendente al trono di Serbia, dimorante in Ungheria, sposerà in settembre a Parigi la principessa del Montenegro.

Lo czar regalerà alla sposa una dote di un milione di rubli.

Parigi 19 — Un telegramma al *Clarion* dice che le forze di Oshambord ritornano. Il dimagrimento è cessato: egli ha preso e ritenuti altri alimenti ed ora è tornato di buon umore. Secondo la nuova diagnosi, egli soffrirebbe di diatesi artritica, non di ulcera, né di cancro.

Il dott. Vulpian partì per Parigi prescrivendo minuziosamente il regime per l'ammalato. Chambord nel congedarlo lo chiamò suo salvatore.

Il *Gasolier* dice che si penserebbe ad una trasfusione del sangue.

NOTIZIE DI BORSA

20 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,11. — Basconote austr. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,11. — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90,10 a L. 90,15 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 87,93 a L. 87,98.

Carlo Moro gerente responsabile.

E' uscito il terzo numero del

PICCOLO CORRIERE

Monitore Ufficiale della Lotteria di Verona.

Edizione Straordinaria

di 750,000 copie.

Distribuzione gratuita in tutta Italia presso gli incaricati della vendita dei biglietti.

Si spedisce a chiunque ne faccia richiesta, con semplice Cartolina diretta all'Amministrazione del PICCOLO CORRIERE — Genova.

GIOV. BATT. DE FACCIO

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 18 — UDINE

Fabbricatore di **PARAFULMINI PER EDIFICI**, muniti d'asta di ferro e corda di rame relativa, con doratura a fuoco approvata e garantita per 15 anni. Colloca egli a sito sugli edifici, lavora altresi in argentature, dorature, fusioni in metalli. Il tutto a prezzi modicissimi.

PILLOLE del Prof. MALAGUTI

(vedi quarta pagina).

dalla casa P. Barelli. Prezzo con-
tesimi 10 ciascuna.